VERIFICA DI ITALIANO, EDUCAZIONE CIVICA

Inventa e scrivi un racconto a tema bullismo o cyberbullismo, in prima persona e con un lieto fine. Il narratore protagonista può essere la vittima o il bullo stesso. Dalla storia devono emergere anche i pensieri e le sue emozioni.

TEMA 1

Due anni fa mi sono trasferita in città.
Il primo giorno di scuola iniziai a farmi degli amici. Poi vidi arrivare una ragazza, che si presentò subito. Disse di chiamarsi Jenny, sembrava gentile e amichevole ma presto mi iniziò a dettare delle regole. Qualsiasi cosa a lei non piacesse significava per me settimane di prese in giro. Ma anche quando non facevo nulla di male, lei trovava un modo per sminuirmi e screditarmi davanti a tutti ogni giorno tornavo a casa distrutta.
Un giorno, una mia amica mi disse che Jenny aveva iniziato a prendermi in giro anche sui social ed eravamo solo a fine primo quadrimestre. Poi iniziò a darmi soprannomi sgradevoli: ogni giorno c'era una nuova.
Fino alla fine dell'anno continuò a prendermi in giro e a umiliarmi.
Finalmente arrivò l'estate e i e la mia famiglia tornammo nella casa in campagna, ma la tranquillità durò fino a settembre, perché dovevamo tornare in città.
Appena entrai a scuola vidi Jenny venirmi incontro. Cercai di evitarla, ma mi fermò lo stesso. Ero pronta a sentire una battutina o qualcosa di peggio, invece mi chiese scusa e disse che non aveva capito che mi stava facendo stare male.

TEMA 2

Mi chiamo Ivan e ora frequento la seconda superiore.
Due anni fa, quando andavo in terza media, ero una persona diversa da quella di ora. A volte penso di voler essere ancora il ragazzo indifeso e diverso dagli altri, che quando passava davanti a tutti i ragazzi si sentiva le risatine dietro e i flash dei cellulari accesi pronti a farmi centinaia di video da pubblicare online. Un giorno, dopo scuola, mi avevano fatto uno scherzo, uno scherzo sciocco da ragazzini. All'inizio ci ridevo su, ma dopo ho capito che cosa avevano fatto veramente e ho iniziato a farmi molte paranoie: ero io il problema o magari era la loro ironia e il modo di scherzare molto brutto che io non capivo? Lo scherzo consisteva di tirarmi calci, pugni, e farmi cadere nel fango, in aggiunta a un video che girò per tutto il paese.
Ogni volta che tornavo a casa mi fiondavo subito in stanza senza parlare di quello che mi era successo, perché volevo bene a questi miei "amici" e non volevo mandarli nei casini per colpa mia. Non dirlo ai miei genitori fu lo sbaglio più enorme della mia vita.
Un giorno di scuola, decisi di parlare con loro; avevo chiesto loro perché mi prendevano in giro. Mi risposero con motivazioni davvero stupide, che non significavano nulla: perché sono DSA, più basso e più brutto di loro. Nessuno di questi era un motivo valido per prendermi in giro.
Fino alla fine dell'anno continuarono così, riempiendomi di lividi, e la voglia di andare a scuola era diminuita. In più, i bulli erano in classe con me.
A fine anno, per fortuna, ho avuto il coraggio di parlarne con gli adulti, che mi potevano aiutare fin dal primo giorno. Ho denunciato i bulli ed è stata una soddisfazione immensa, perché ho avuto il coraggio di parlarne e denunciarli.

TEMA 3

Mi chiamo Liz e sto per raccontarvi la mia esperienza da vittima di bullismo.
Ormai sono passati otto anni, allora ne avevo quattordici.
Avevo appena finito le scuole medie e, nonostante la mia discalculia, decisi comunque di iniziare il liceo scientifico, solamente perché ci sarebbe andata anche una mia amica, Lilith.
Sono sempre stata timida, quindi tutto il mio tempo lo passavo sola con Lilith, finché non cominciò ad allontanarsi gradualmente da me, perché aveva trovato un gruppo di amiche nuovo. Questo nuovo gruppo era noto per essere esclusivo e per prendere di mira tutti quelli che loro consideravano "diversi". Dopo un paio di mesi, la mia amica mi abbandonò completamente e quel gruppetto, vedendomi sola, iniziò a prendermi in giro, inizialmente in modo sottile, con qualche battutina sulla mia discalculia. Si vedeva che a Lilith dispiaceva, ma non poteva fare nulla.
Qualche settimana più tardi, cominciarono a insultarmi in modo vero e proprio, e addirittura obbligarono la mia amica a farlo al posto loro.
In meno di un mese diventò a tutti gli effetti una bulla, soprattutto con me.
Dopo qualche settimana di tormento, decisi di parlarne con la professoressa Verdi, di chimica, che inaspettatamente intervenne subito riprendendole e successivamente le sospese.
Tornate a scuola, come si può immaginare, non cambiò nulla, ma poi la Verdi fece loro un discorso, e, non so come, da quel momento in poi, senza scusarsi, iniziarono ad essere amiche di tutti e smisero di prendere in giro quelli "diversi". Al contrario, si misero ad includerli di più, a tal punto che, successivamente, entrai a far parte del loro gruppo, e Lilith si scusò per tutte le cattiverie che mi aveva fatto.
La scuola diventò un posto più sano e in un batter d'occhio Lilith ritornò la mia migliore amica.
Feci anche nuove amicizie, cosa che in tutti questi mesi di scuola non avevo ancora fatto. Ancora oggi non ho idea di che cosa abbia detto la prof. Verdi a quelle mie compagne.
Lilith, che ancora oggi è la mia migliore amica, dice che non se lo ricorda, ma io penso che non me lo voglia dire.